Dante Alighieri Society
Promoting Italian language & culture in Canberra

Dante Review

"To preserve and disseminate Italian language and culture"

ISSN 1441-8592 Periodico bimestrale del Comitato di Canberra della Società Dante Alighieri - 2nd Floor Notaras Multicultural Centre 180 London Circuit Canberra City ACT 2601 - Phone: 02 6247 1884 - Email: info@danteact.org.au - Website: www.danteact.org.au - ***Issue: November - December 2019***

End-of-year party!

Yes, we have reached the end of another academic year

Let's celebrate together!

Entertainment - Dante Musica Viva choir and refreshments

7 pm Thursday 28 November 2019

Events will be held in the Function Room of the Notaras Multicultural Centre (Level 2) - 180 London Circuit (entry via Civic Square)

Cooking competition! To enter the competition, please send an email to:

info@danteact.org.au

Published by Dante Alighieri Society of Canberra Inc.
The publisher, editors and printers expressly disclaim all and any liability to any person whatsoever with respect to any contents in the publication

News from the office

What's inside?

L'Angolo della Poesia — *Y.Devlin* 3

Fausto Coppi — *L.Catizone* 4

Galatina e il Salento — *A.Zuccalà* 8

News from the choir — *Y.Devlin* 10

In Memoriam: D.Marinolli e A.Italiano 11

La Festa dei nonni — *L.Catizone* 12

L'Angolo della lingua — *Y.Devlin* 14

Buon Natale 15

Dolomiti – A.Fioretti 16

Italia: non solo Colosseo — *L.Catizone* 19

Napoli a Belconnen - *S.Z.Catizone* 22

Tutta colpa dei colori!! - *F.Foppoli* 24

Library

The Dante library is open during office hours. It includes the following sections: Reading, Education, Literature, Youth, Geography, History, Art, Music, Cinema. Come and see our friendly staff who can help you choose some of our interesting and formative books!

Office Hours

The office hours of the Dante Alighieri Society of Canberra Inc. are:
9:30am-1:00pm Tuesday to Friday
The office will remain closed from the 14th of December 2019 until the 14th of January 2020
For all enquiries please call the office on **6247 1884** or send us an email to **info@danteact.org.au**
Visit us at **www.danteact.org.au** and click *'like'* on ***Facebook*** to be up to date!

Upcoming Events

28 November — End — of — year Party

5 December — Italian Aperitivo

11 December — Term 4 grammar classes ends

12 December — Term 4 conversation classes ends

Regular Events

Dante Musica Viva Choir rehearsals on Thursdays from 5pm to 7pm

Conversation classes on Thursdays (7 - 9pm)

Grammar classes on Tuesdays (Beginners, Advanced and Continuing Beginners) and Wednesdays (Beginner 1, Intermediate, Continuing Intermediate).

Committee Members

President: Franco Papandrea

Vice-Presidents: Cathy Perre and Alessandro Merola

Treasurer: Anthony Hanrahan

Secretary: Sam Palma

Committee members: Luigi Catizone, Julie Docker, Catherine Pellegrino, Pamela Perussich

Journal Editor: Luigi Catizone
Assistant Editor: Susan Reye

Note: the journal editors wish to acknowledge the assistance of Concetta in compiling this issue.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Yvette Devlin

Rocco Scotellaro was born in 1923 in the province of Matera, a very disadvantaged area in Southern Italy. It's worth noting that Matera has come a very long way in the last century: up till the early '50s people lived in cave dwellings while in 2019 the city shone as the European Capital of Culture.

The poverty of Scotellaro's surroundings and his own personal experiences influenced his work and his poetry. He became a labour organiser, a mayor (at the age of 23) and a social researcher. His neo-realist poetry movingly portrays the harsh life endured by peasants and workers. In his twenties he met the renowned writer Carlo Levi, author of *Christ stopped at Eboli* who had been sent to Lucania in exile by the Fascist Government. In 1954, one year after the poet's untimely death, Levi edited a collection of Scotellaro's poems which won the Viareggio Prize. Levi later included Scotellaro in his mega portrait of life in Lucania in the '40s, an astonishing painting that I saw in July at Matera.

Here are two short poems. They are found, with the English translation, in *The New Italian Poetry – 1945 to the Present* by Lawrence R. Smith

E' un ritratto tutto piedi

Nella grotta in fondo al vico
stanno seduti attorno la vecchia morta,
le hanno legate le punte
delle scarpe di suola incerata.
Si vede la faccia lontana sul cuscino
il ventre gonfio di camomilla.
E' un ritratto tutto piedi
da questo vano dove si balla.

The portrait's all feet

In the grotto at the end of the alley
they sit around the dead old woman,
they've tied her shoes with oilcloth soles
together at the toes.
You see the distant face on the pillow
her stomach puffed up with camomile.
The portrait's all feet
seen from this place where you dance.

The full moon

The full moon fills our beds,
the mules step along quietly
and the dogs gnaw bones.
You hear the donkey in the stairwell,
its shudders, its snore.
In another stairwell
my mother has been sleeping for sixty year.

La luna piena

La luna piena riempie i nostri letti,
camminano i muli a dolci ferri
e i cani rosicchiano gli ossi.
Si sente l'asina nel sottoscala,
i suoi brividi, il suo raschiare.
In un altro sottoscala
dorme mia madre da sessant'anni.

Fausto Coppi, il Campionissimo

Luigi Catizone

Questo è un articolo per gli appassionati di ciclismo e sport in generale, ma non solo.

Quest'anno ricorre in centenario della nascita di Fausto Coppi, nato a Castellania in provincia di Alessandria e morto prematuramente il 15 settembre 1919 a Tortona il 2 gennaio 1960.

Nato da una famiglia povera, giovanissimo andava in bicicletta a Novi Ligure per lavorare in una salumeria, facendo così 50 Km al giorno nelle colline alessandrine.

Scoperto da un massaggiatore non vedente, Biagio Cavanna, divenendo professionista nel 1939 e vincendo, da esordiente, il Giro d'Italia del 1940, proprio il giorno prima dell'entrata in guerra dell'Italia.

Era un ciclista con caratteristiche complete: era un "passista", aveva cioè una particolare attitudine alle gare su lunghi percorsi pianeggianti, riuscendo a mantenere a lungo un'andatura sostenuta e regolare, ma era anche un ottimo scalatore di dure salite ed aveva anche lo spunto del velocista. Queste qualità forse dicono poco ai non appassionati di Ciclismo, ma hanno fatto di Coppi un campione completo. Venne infatti presto chiamato il *Campionissimo* o l'*Airone.*

Testimonianza della grandezza dell'atleta è il suo palmares, che ne fa il secondo ciclista più vincente di tutti i tempi, dopo Eddy Merckx.

Vinse 17 competizioni su strada, ben 5 Giri d'Italia, tra il 1940 e il 1953, e due Tour de France (1949 e 1952). Fu il primo a conquistare le due importanti competizioni a tappe nello stesso anno (1949). Cinque furono i Giri di Lombardia e tre le Milano-Sanremo vinte. Si impose anche nelle famose competizioni nordeuropee, come la Parigi-Roubaix e la Freccia Vallone. A completare la sua straordinaria carriera furono le vittorie al Campionato del Mondo per professionisti nel 1953, al Campionato del Mondo di inseguimento su pista nel 1947 e 1949. Infine, detenne il primato dell'ora, con 45,798 Km, dal 1942 al 1946. Per quasi tutta la sua carriera ha corso con la maglia bianco-celesta della Bianchi, famosa marca di biciclette.

Un sua caratteristica era che, nonostante su 151 vittorie avesse vinto 58 volte per

distacco, non finiva mai a braccia alzate, quasi volesse fare un gesto di rispetto nei confronti degli avversari lasciati dietro.

In quegli anni, tutti seguivano le gare alla radio e le voci e le frasi dei cronisti erano diventate famose. Riguardo Coppi, tutti gli appassionati ricordano la celebre espressione ripetuta più e più volte dal radiocronista Mario Ferretti: *"C'è un uomo solo al comando. La sua maglia è bianco-celeste. Il suo nome è Fausto Coppi"*.

Un'altra frase spesso ricordata fu detta in occasione della Milano-Sanremo del 19 marzo 1946, quando Coppi vinse dopo una fuga solitaria di ben 151 km ed arrivando al traguardo con 14 minuti di vantaggio. Il radiocronista Niccolò Carosio, dopo l'arrivo del Campionissimo e non avendo notizie degli inseguitori, disse *"Primo Fausto Coppi; in attesa del secondo classificato trasmettiamo musica da ballo"*.

Già da tutto ciò, anche i non appassionati di questo sport possono comprendere la straordinarietà del personaggio. Ma altri elementi hanno contribuito a rendere famoso e popolare Coppi.

Coppi, a sinistra, con Bartali

Il primo fu la grande rivalità di Fausto Coppi con l'altro famosissimo ciclista e grande Uomo Gino Bartali. L'Italia si divise, sportivamente parlando, tra sostenitori dell'uno o dell'altro ciclista, che rispondevano a suon di vittorie.

Ma che questa rivalità fosse mantenuta su un corretto piano sportivo, lo dimostra un altro episodio celeberrimo, testimoniato da una foto scattata da Carlo Martini e diventata un'icona dello sport del secolo scorso. Era il 19 luglio del 1952 e nel corso della decima tappa del Tour de France, da Losanna all' Alpe d'Huez (vinta da Coppi

che conquisterà anche la maglia gialla), venne scatta l'istantanea dello scambio di borraccia (che in realtà era una bottiglia d'acqua) tra Fausto Coppi e Gino Bartali. Segno di grande rispetto e sportività. Per anni si è andati avanti discutendo e cercando di capire chi avesse dato e chi avesse ricevuto la borraccia, se cioè il gesto fosse partito da uno o dall'altro campione.

La celebre foto dello scambio della borraccia

Oltre che per le sue straordinarie imprese sportive, Coppi fu al centro delle cronache scandalistiche per la sua vita privata e fu oggetto di accaniti pettegolezzi. Il 22 novembre 1945 aveva sposato Bruna Ciampolini, con cui ebbe una figlia, Marina. Nel 1953 ebbe inizio la sua chiacchieratissima relazione extraconiugale con una signora sposata, Giulia Occhini, denominata poi da un giornalista francese la "*Dama Bianca*". Seguirono lunghissime e travagliate vicende giudiziarie che coinvolsero pesantemente la coppia. La relazione fu addirittura anche "condannata" dal Papa Pio XII. La vicenda si concluse con un matrimonio in Messico e la nascita nel 1955 del figlio Faustino.

Tristissima fu la morte dell'ancor giovane Fausto Coppi il 2 gennaio 1960, per la mancata diagnosi di malaria, malattia contratta durante un viaggio nell'Alto Volta, attuale Burkina Faso, assieme ad alcuni colleghi francesi. Il funerale, seguito da diecine di migliaia di appassionati, testimoniò, se ce ne fosse stato bisogno, di quanta popolarità ed affetto godeva.

Altro segno della grandezza del personaggio è che nel settembre del 2019 il Poligrafico e la Zecca dello Stato Italiano hanno coniato una moneta da 5 Euro, commemorativa della sua nascita.

Tutta la sua vita sportiva e privata, assieme alla sua tragica morte, hanno contribuito a fare di Fausto Coppi, il Campionissimo, un Eroe e una Leggenda.

Moneta commemorativa

Boutique Packages

Boutique Italy

Unique journeys designed for you

Italian Travel Bureau

Train Packages

for more details ask us - Tel.:(02) 6223 2780

Email: michael@italianbureau.com.au | or check on: www.italianbureau.com.au

Golf Packages along the Lakes

Gastronomy Package

Walking & Cycling Packages

active TRAVEL

Where will 2019 take you?

Create your own group

A Mediterranean cruise

A fully customised Italian adventure

Learn Italian in Naples

Take in a football match at the San Siro

A shopping spree in Rome

A walking tour of the Dolomites

Take in the views of the Cinque Terre

Whatever you decide to do in Italy just bring us your ideas, your dates and your budget!

Call 6249 6122 | Visit Lonsdale Street, Braddon

Email askus@activetravel.com.au

NMC

NATIONAL MANAGEMENT CONSULTANTS

Level 7, 39 London Circuit
Canberra City 2601

NMC are registered tax agents and experts in all personal and company tax matters.

We can assist you by preparing or reviewing your personal income tax returns and also cater for any BAS or IAS requirements.

We can guarantee highly competitive rates and can assure any clients we will act both professionally and ethically at all times.

If you require prompt and accurate tax advice on any matter please do not hesitate to contact Tony Hanrahan on *0419 239 217* or email your details to the following email address *hmitchell@nmcaustralia.com.au*

Corrispondenti dall'Italia

Galatina e il Salento: un viaggio nella leggenda dei Messapi

Alessandro Zuccalà (Galatinese entusiasta)

Galatina è città del Salento, antica terra dei Messapi, e mi fa piacere ricordare che un grandissimo contributo, alla storia del Salento messapico, è stato dato dall'équipe dell'Università di Sidney, guidata dal Prof. Jean-Paul Descoeudres il quale, nel corso di cinque anni di scavi sistematici (1987-1991), ha portato alla luce tre villaggi messapici, il primo risalente alla metà del XVI sec. a.C., il secondo al X sec.a C., il terzo intorno al 550 a.C.

I Messapi furono cavalieri provetti ed allevatori di cavalli ed ebbero una loro lingua, distinta dal greco che si andava imponendo nell'Italia meridionale (allora Magna Grecia). Tale lingua si trasformò poi nell'attuale lingua albanese, un idioma che non è né slavo, né greco, né neolatino e deriva appunto dall'antica lingua di origine illirica, sviluppata dai Messapi.

Famosa città messapica fu *Soletum* o *Salentum* o *Sallentia*, da molti identificata con l'attuale Soleto, piccolo comune vicino a Galatina, ed il primo nucleo abitativo di Galatina crebbe probabilmente all'ombra della Soleto messapica.

Il primo documento storico che parla di Galatina è un atto notarile del 1178 in cui viene citato il "Casale Sancti Petri" in Galatina

Si sa con certezza che nel Medioevo Galatina faceva parte della Contea di Soleto. In seguito, sotto la guida di Raimondello Orsini del Balzo, Galatina fece un salto di qualità e sopravanzò per importanza Soleto. Raimondello vi fece costruire nel 1391 la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria quale ex voto per essere tornato vittorioso dalla Palestina, portando con sé una reliquia della Santa.

Basilica di Santa Caterina

Alla Chiesa di Santa Caterina, fu annesso un Convento dei Francescani ed un Ospedale, e ad entrambi furono fiera di bestiame di Santa Caterina per il 25 novembre di ogni anno. La fiera del bestiame cominciò ad attirare visitatori da ogni parte del Meridione ed assieme alla grande Basilica, al Convento ed all'Ospedale, fece di Galatina un centro importante. assegnate cospicue rendite. Fu infine fissato il mercato settimanale del giovedì e la grande Tra il 1459 e il 1463,

il "sorpasso" di Galatina su Soleto, veniva certificato anche dai numeri: Galatina aveva circa 2.900 abitanti contro i circa 1.100 di Soleto.

Interno Basilica di Santa Caterina

Nel XIX° e nel XX° secolo Galatina si giovò di un'intensa attività culturale, dovuta per lo più agli ordini religiosi, in particolare quello degli Scolopi che verso la fine dell'ottocento fondarono, presso l'ex-convento della Madonna delle Grazie, il Convitto che fu tale per gli studenti esterni, ma funzionava anche da scuola superiore per gli studenti della città e si trasformò, nel tempo, nel Liceo classico "Pietro Colonna", che attirava studenti da tutta la provincia per l'elevato livello del corpo docente

Il tessuto urbano di Galatina è caratterizzato dal Borgo antico o centro storico, racchiuso entro le mura del XVI° secolo, ora scarsamente visibili perché inglobate nelle abitazioni. Delle originali cinque porte della città è possibile ammirare ancora oggi solo Porta Nuova (a nord), Porta Luce (a ovest) e Porta Cappuccini (a est).

La città nuova si è sviluppata ad ovest, verso Gallipoli, sul colle di S. Sebastiano e ad est verso Soleto, ma ovviamente la parte di maggior interesse artistico è quella che si trova entro le mura.

Il borgo antico è caratterizzato sia da abitazioni di tipo vagamente orientale, sia da palazzi risalenti al settecento, di notevole raffinatezza artistica, espressa in particolare nei portali maestosi sormontati dagli stemmi delle famiglie che li abitavano. Balconi mensolati spesso con ringhiere in ferro battuto di notevole pregio e finestre vaporose di motivi decorativi, completano ed arricchiscono la facciata dei palazzi.

Attraversando i portali si entra nelle corti interne, dove una volta venivano "parcheggiate" le carrozze padronali. Tali cortili interni erano circondati dalle stalle dove si tenevano i cavalli.

Scaloni, spesso di ottima fattura portavano ai piani superiori dove abitavano i signori dell'epoca.

La maggior parte di questi palazzi sono stati restaurati in maniera egregia e costituiscono la meta di numerosi turisti. Ricordo fra i tanti il palazzo Vinella, con la corte omonima, il palazzo Scrimieri, ed i palazzi Bardoscia-Lubelli, Tanza, Galluccio, Mongiò, per citare solo alcuni di quelli che meritano di essere visitati.

Da vedere anche quello che rimane del castello ducale dei Castriota. Il palazzo si affaccia in piazza Alighieri e nel seicento faceva parte delle vecchie mura.

Un discorso a parte merita la Chiesa di S. Caterina una delle più belle chiese del Salento. La facciata è tipicamente Romanica, dotata di un gran rosone centrale, con tre ingressi, dei quali quello centrale è sormontato da un protiro, retto da due agili colonne.

La facciata romanica è bella ma non lascia minimamente presagire la verticalità di puro stampo gotico che ci colpisce non appena varcato l'ingresso. Lo slancio verticale delle strutture interne e soprattutto l'esplosione di colori delle pareti affrescate, contrastano vivacemente con la semplicità della facciata romanica e fanno di S. Caterina un unicum nel panorama artistico, non solo pugliese, ma anche italiano. Gli affreschi interni, restaurati con molta maestria, negli ultimi anni, sono molto belli per i colori e la vivacità delle scene dipinte.

Si concentrano, tali affreschi, nella navata principale suddivisa in quattro campate, Nella prima di queste si susseguono le scene dell'Apocalisse, nella seconda le scene della Genesi sovrastate dal trionfo della Chiesa, nella terza campata sono affrescate le scene della Vita e del Martirio di S.Caterina d'Alessandria ed infine sono affrescati gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa.
Non si conoscono i nome dei valenti artisti che hanno affrescato la chiesa, si pensa che provenissero dall'Italia centrale (Toscana, Umbria) e comunque appare evidente la presenza della cultura artistica francescana, assieme ad echi tardo-gotici e senesi.
Visitate Galatina, non ve ne pentirete.

NEWS FROM YOUR DANTE MUSICA VIVA CHOIR

Yvette Devlin

Over the last few months there have been some challenges and changes in the choir, with some members leaving and others joining it.

A major departure is that of Francesco Sofo who was a founding member of the choir, an accomplished musician and for the last few years our main conductor. In April he sadly advised us that he needed to take an indefinite period of leave from the choir. We are very grateful for the enormous contribution he made to the choir over all these years. Our mandolinist Wal Jurkievicz had to take extended leave to undergo a major operation but is planning to return as soon as his health permits.

We're delighted that a number of people have decided to join us. These include a mandolinist (Craig), a keyboard player (Anne-Marie) and several singers – Ottavio, David and wife Irma, Linda, Anne Marie, Jennifer and Geoffrey.

Since June DMV has performed at a range of venues for a variety of audiences: for Italy's national day celebrations at the Italian Cultural Centre; for Pallcare at the Holy Covenant Anglican Church in Cook; at Villaggio Sant'Antonio (aged care) in Page; at the Yarralumla Church during its annual fund-raising week-end; at Carey Gardens (aged care) in Red Hill; and for Mental Health Week at Garema Place. At the end of Sept a lovely member, Lorena Nesa, hosted the whole choir at her house for a 'Polenta and Pizzocheri' lunch, enabling members to let their hair down and sing just for fun while also tasting Northern Italian cuisine.

We still have several performances ahead of us: the Italian Community Festival in Queanbeyan on 3 November, the end-of-year DAS function on 28 November, the Giuliani Christmas concert on 15 December and the Pallcare pre-Christmas concert the following day.

We are also scheduled to perform again at the annual National Multicultural Festival to be held the third week-end of February 2020 in Garema Place. DMV will probably perform on Sat 22. We will give you further details closer to the date so you can come and support us.

If you like the idea of singing in Italian, or playing an instrument with us, check us out. You can have heaps of fun joining a very lively and likeable group of Dante members!

In Memoriam: Danila Marinolli and Andrew Italiano

The Committee of the Dante Alighieri Society of Canberra was deeply saddened by the recent separate deaths of Danila Marinolli and Andrew Italiano, two long-term members and supporters of the Society.

Danila, who served as Vice-President of the Society for seven years (2004-2010 inclusive) and was previously a member of the Committee for several years, passed away suddenly on 16 September 2019. Her service on the Committee coincided with a period of considerable transformation for the Society and Danila contributed significantly to the development of the policies and strategies for its subsequent growth and prosperity.

Danila's reserved and unassuming nature belied her commitment to many important tasks, which she performed with efficiency and without fanfare, particularly while in the position of Vice-President. These included several years editing of the *Dante Review* and leading a conversation group, organising some cultural events including some Italian cards *Briscola* competitions and providing technical support to speakers in the Society's cultural program.

Not only did she give freely of her time, but also ensured the regular presence of her loving partner as her chief assistant and helper in setting up the room and the sound equipment for cultural events.

Danila's partner of more than 20 years, Andrew Italiano was also for many years a committed member and volunteer in the Society. Grieving the loss of his beloved, Andrew passed away on 13 October 2019 after a long-term battle with a serious illness.

Danila and Andrew were popular and well-liked and many current members of the Society will undoubtedly have fond memories of them. They will be dearly missed.

On behalf of the Society, the Committee extends deepest sympathies and sincere condolences to their families and friends. The Society is deeply grateful for their many years of dedicated service and support. May they rest in peace.

La Festa dei Nonni: FATTA!

Luigi Catizone

Domenica 27 ottobre, si è tenuta a Weston Park in Pescott Lane la Festa dei Nonni, organizzata dal gruppo "I Diavoletti" della Dante Alighieri di Canberra,

Forse l'evento non ha avuto la pubblicità che meritava, dato che è stata decisa ed organizzata in poco tempo. Ci sono stati comunque numerosi annunci via email a tutti i soci e un avviso ripetuto sulla pagina Facebook della Dante.

Nonostante queste difficoltà di comunicazione, è riuscita una bellissima festa, grazie anche al tempo assolato, con pochissimo vento e non troppo caldo, nonostante le premesse dei giorni precedenti non fossero buone.

Con una spesa del tutto irrisoria, abbiamo potuto gustare delle ottime salsicce cotte al barbecue dai fratelli Rocco e Tony, dolci di vario tipo, bibite

Alcuni nonni e nipotine

ed una buona birra. Le crocchette di riso della signora Anna avevano il gusto del tempo passato.

Per i bambini è stata una festa: corse sui prati, libertà, palloncini, face painting, tiro alla pignatta, una busta speciale tutta per loro. Noi adulti abbiamo giocato a bocce (Alessandro e io abbiamo vinto), tenuto d'occhio i nipotini e chiacchierato in allegria.

Proprio una bella festa all'aria aperta, che ha dato soddisfazione agli organizzatori, anche se ci sarebbe piaciuto avere qualche nonno e nipote in più.

Pazienza, ma vi promettiamo che il prossimo anno vi avviseremo con maggiore anticipo e vi aspettiamo in tantissimi.

Ringraziamo i Diavoletti della Dante Alighieri e, per finire, più che le parole valgono le immagini.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO!

Accanito torneo di bocce

Poesia per la Festa dei Nonni

I nonni sono grandi ma tornano bambini
Quando ridono e giocano con i nipotini.

Raccontano le storie di tanti anni fa,
di quando erano piccoli la mamma ed il papà.

Ci tengono per mano con tanta tenerezza
Ed hanno nello sguardo infinita dolcezza.

Per sempre, nonni cari, vi ringrazierò
Da grande, queste coccole, a voi io le farò.

Patrizia Mauro

L'ANGOLO DELLA LINGUA

Yvette Devlin

The little Italian word *ne* is extremely useful as it replaces English words like *some of it/them, none of it/them* (in which case it's called a partitive pronoun) but can also replace a whole phrase already used. Furthermore, you need to remember that if it follows a reflexive pronoun like *mi/ci (me/us)* then the possessive pronoun needs to change to *me/ce.* Here are a number of examples.

To the question *Vuoi ancora pane? (Do you want more bread?)* you could answer in the affirmative *Si, grazie, ne voglio ancora (Yes thanks, I'd like some more)* or in the negative *No, grazie, non ne voglio più (No thanks, I don't want any)*. Pay attention to the different way you answer in the positive (*ancora)* and the negative (*non… più*)

Quanti bicchieri di vino hai bevuto stasera? (How many glasses of wine have you had this evening? Ne ho bevuti solo tre (I only had three [of them])

Hai letto i romanzi di Donna Leon? (Have you read Donna Leon's novels?) Ne ho letto solo uno (I've only read one of them)

I bambini hanno divorato quasi tutte le paste: ce ne hanno lasciate solo due (The children devoured almost all the pastries – they only left us two)

Pierino perde sempre le penne a scuola: questa settimane gliene ho date cinque (Pierino keeps losing his pens at school: this week I gave him five of them)

Lo sai che sua sorella ha il cancro ai polmoni? (Do you know that his/her sister has lung cancer?) Sì, me ne ha parlato due settimane fa (Yes, he/she talked to me about it two weeks ago)

And now a not-so-elegant expression which is in common use. To convey the sense *not giving a damn/not caring at all about something*, the colloquial Italian verb is the reflexive *fregarsene*. Eg *Me ne frego di loro – sono dei cretini (I don't give a damn about them – they are idiots)*

THE DAY BEFORE CHRISTMAS

We have been helping with the cake,
And licking out the pan,
And wrapping up our packages,
As neatly as we can.
We have hung our stockings up,
Beside the open grate.
And now there's nothing more to do,
Except
To
Wait

IL GIORNO PRIMA DI NATALE

Abbiam dato una mano a fare la torta,
e leccato anche la pentola
impacchettato i regali
meglio che potevamo
Abbiamo appeso anche la calza
Accanto al caminetto
Non c'è altro da fare
Che
Aspettare

Filastrocca di Natale per i più piccini

Filastrocca di Natale
faccio un albero speciale
con palline e caramelle
con la polvere di stelle.

Faccio un albero a colori
che rallegri tutti i cuori
e poi scrivo tra i regali
"Siamo tutti quanti uguali".

Dolomiti, la bellezza dei monti pallidi

Anna Maria Fioretti

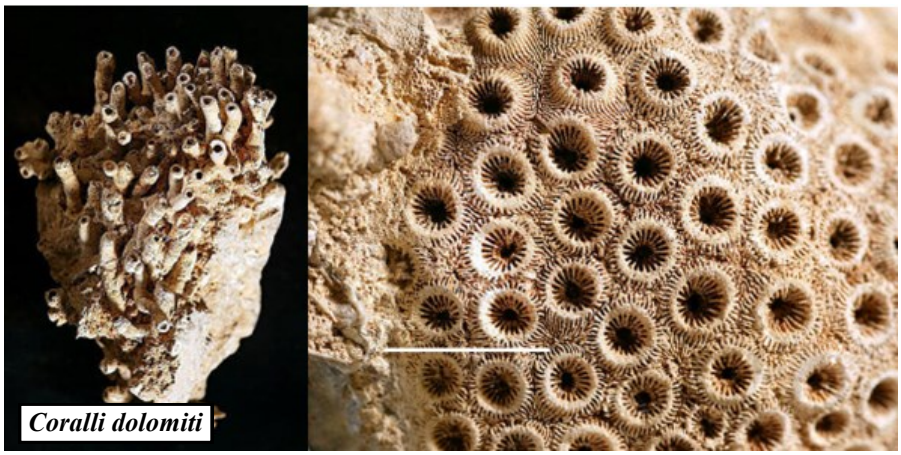
Belle, sono belle! Ma non sarebbe bastata la loro bellezza a farle riconoscere dall'UNESCO, ormai 10 anni fa, come "Patrimonio dell'Umanità".

Monti Pallidi

Le Dolomiti sono montagne uniche al mondo per molti motivi.

Le sue rocce, come un libro spalancato strato su strato, raccontano un lungo capitolo della storia della Terra. Sulle alte pareti a picco si riconosce la struttura di antiche ed **estese scogliere coralline** che 230 milioni di anni fa, in ambiente tropicale simile agli attuali Caraibi, ospitavano una ricca fauna marina. Orme impresse nelle zone fangose, probabilmente

in vicinanza della costa, ci raccontano di piccoli dinosauri, antenati dei mastodontici sauri giurassici, che vagavano in branchi nella pianura. Era una pianura ricca di conifere come dimostrano le gocce d'ambra, un tempo resina, in cui rimasero intrappolati pollini e insetti, oggi testimoni delle condizioni climatiche di quei tempi passati.


Coralli dolomiti

La composizione delle rocce dolomitiche è particolare, come scoprì nel 1791 il geologo francese Déodat de Dolomieu. A differenza delle rocce calcaree diffuse in tutte le Alpi, questa roccia non reagiva con gli acidi. Incuriosito, il geologo inviò alcuni frammenti al chimico Théodore-Nicolas De Saussure perché li analizzasse. Quest'ultimo scoprì che il minerale era un carbonato che, oltre al Calcio, conteneva uguali quantità di Magnesio. Chiamò il minerale appena scoperto "**dolomia"** in omaggio al suo scopritore che a sua volta chiamò **Dolomiti** i monti da cui proveniva.

È proprio la composizione di queste rocce che ne accentua il cambio di colore che appare bianco candido di giorno e rosso-arancio all'alba e al tramonto. Il fenomeno, noto con il nome di "**enrosadira",** ha fatto nascere numerose leggende. Tra queste,

quella del giovane principe dell'antico regno delle Dolomiti che sposò la bellissima figlia della Luna. Portata sui monti, la giovane sposa soffriva per l'abbacinante luce diurna. L'amorevole sposo, per riparare l'amata, fece allora coprire i monti con una tela sottile tessuta con fili d'argento e raggi di luce lunare trasformandoli negli incantevoli "monti pallidi" che ammiriamo di giorno. Un'altra leggenda racconta che il re Laurino, adirato che il suo magnifico giardino di rose (Rosengarten, in tedesco), avesse indirettamente rivelato la sua presenza al nemico, lanciò un incantesimo ordinando che il giardino mai più si vedesse né di giorno né di notte… scordandosi di citare l'alba e il tramonto, momenti in cui, secondo la leggenda, il roseto si fa ancor oggi vedere sulle pendici dei monti.

Non solo rocce e fossili, anche la flora delle Dolomiti ricca di più di 1400 varietà di fiori prataioli, orchidee e piante è patrimonio dell'UNESCO. Molte di queste piante si trovano solo nelle aree dolomitiche (endemiche) e sono pertanto specie protette, come la bella primula tirolese.

Non va infine dimenticata la varietà culturale delle vallate dolomitiche. Nella zona dolomitica trovarono rifugio, nel tempo, varie popolazioni. Le prime tracce di esseri umani risalgono a circa 12.000 anni A.C., ma i primi veri insediamenti, datati un millennio A.C., pare appartenessero a popolazioni di origine etrusca. Esse vennero in seguito colonizzate da Celti, di origine Germanica e successivamente dai Romani, cui seguirono i Longobardi nel medioevo. In epoca più recente, le Dolomiti fecero parte dei possedimenti della Repubblica di Venezia e, in parte, dell'Impero Austro-Ungarico per poi ritornare italiane con la fine della prima guerra mondiale.

Ognuna di queste popolazioni lasciò tracce che si sono conservate nella lingua, nelle tradizioni, nella cucina e nell'organizzazione sociale delle genti delle diverse vallate dolomitiche dove ancor oggi in un'area poco più grande dell'Australian Capital Territory, si parla tedesco, ladino e italiano.

Dolomites, the beauty of the pale mountains

Anna Maria Fioretti

Beautiful, they are beautiful! But their beauty would not have been enough to have them recognized by UNESCO, 10 years ago, as "World Heritage".

The Dolomite mountains are unique in the world for many reasons.

Their rocks, like a wide book opened layer after layer, represent a long chapter in the geologic history of the Earth. On the high sheer cliffs the structure of ancient and extensive coral reefs is recognizable which, 230 million years ago, in a tropical environment similar to the current Caribbean, harbored a rich population of marine fauna. Footprints imprinted in the muddy areas, probably near the coast, tell us of

small dinosaurs, ancestors of the gigantic Jurassic saurians, that wandered in herds in the plain. It was a plain rich in conifers as evidenced by the drops of amber, once resin, in which pollen and insects, today witnesses of the climatic conditions of those past times, were trapped.

Primula

The composition of the dolomitic rocks is also particular, as the French geologist Déodat de Dolomieu discovered in 1791. Unlike the calcareous rocks spread throughout the Alps, this rock did not react with acids. Intrigued, the geologist sent some fragments to the chemist Théodore-Nicolas De Saussure to analyze them. The latter discovered that the mineral was a carbonate which, in addition to calcium, contained equal amounts of magnesium. He called the newly discovered mineral "dolomia" in homage to its discoverer who in turn called Dolomites the mountains from which it came from.

It is precisely the composition of these rocks that accentuates the change of colour from pure white by day to red-orange at dawn and sunset. The phenomenon, known as "enrosadira", gave birth to many legends. Among these, is the legend of the young prince of the ancient kingdom of the Dolomites who married the beautiful daughter of the Moon. Carried to the mountains, the young bride suffered from the dazzling daylight. To shelter his beloved, the loving groom had the mountains covered with a thin cloth woven with silver threads and rays of moonlight transforming them into the enchanting "pale mountains" that we admire in the daylight. Another legend tells that the king Laurino, angry that his magnificent rose garden (Rosengarten, in German), had indirectly revealed his presence to the enemy, cast a spell ordering that the garden could never be seen again neither by day nor by night ... forgetting to mention sunrise and sunset, moments when, according to legend, the rose garden is still seen today on the slopes of the mountains.

Not only rocks and fossils, but also the flora of the Dolomites, rich in more than 1400 varieties of wild flowers, orchids and other plants, is UNESCO heritage. Many of these plants are found only in the dolomitic areas (endemic) and are therefore protected species, for example the beautiful Tyrolean primula.

Finally, the cultural variety of the Dolomite valleys should not be forgotten. Various populations settled in the Dolomite area over time. The first traces of humans date back to ca. 12,000 years BC, but the first real settlements, dated a millennium BC, possibly belong to populations of Etruscan origin. They were later colonized by Celts, of Germanic origin and later by the Romans, followed by the Longobards in the Middle Ages. In more recent times, the Dolomites were part of the possessions of the Republic of Venice and, up to the end of the First World War, of the Austro-Hungarian Empire.

Italia: non solo Colosseo e Torre di Pisa

Luigi Catizone

Che l'Italia sia uno scrigno di bellezze è cosa risaputa da tutti. Gli Italiani ne sono, purtroppo solo in parte, consapevoli e spesso sono i non italiani a conoscere e frequentare posti inusuali e nascosti. Non è infatti difficile, girando per l'Italia, incontrare turisti stranieri anche in posti poco noti agli stessi italiani.

E' logico che visitando l'Italia per la prima volta si preferisca andare nelle città e nei luoghi più noti e "leggendari", come Roma, Firenze, Venezia, le Cinque Terre, la Costa Amalfitana e Sorrentina. Ma per fortuna non è solo questa. Infatti chi ritorna in Italia più volte cerca sempre di trovare posti nuovi e caratteristici da visitare.

A partire da questo numero del nostro giornale Dante Review, vogliamo cercare di segnalare **posti insoliti e poco conosciuti** e anche **manifestazioni della tradizione popolare**, ma senza nessuna presunzione di essere esaustivi o completi. Sono solo segnalazioni sparse e casuali.

Mi auguro che qualche lettore voglia collaborare, soprattutto segnalandoci *"luoghi e manifestazioni speciali"* da condividere con gli altri lettori.

Le Infiorate di Spello Provincia di Perugia

Di solito a giugno, in occasione della festa del **Corpus Domini**, a Spello si addobbano le vie del centro storico con tappeti di fiori e quadri di petali, lungo un percorso di circa 2 chilometri. Si lavora tutta la notte, fino alle 8 del mattino. Si rimane poi in attesa della processione del Corpus Domini con inizio alle ore 11.00. L'infiorata del 2020 sarà il 13 e 14 giugno. Come si sa la data cambia ogni anno, cadendo la Festa del Corpus Domini ogni anno in un giorno diverso.

Festa dei serpari a Cocullo (Provincia dell'Aquila)

Cocullo è un piccolissimo paesino abruzzese, posto a quasi 900 metri di altezza, ed ha 300 abitanti.

E' famoso e meta di moltissimi turisti, per la festa sei "serpari" che si svolge il Primo Maggio in onore di San Domenico Abate (eremita originario di Foligno, vissuto tra Lazio e Abruzzo intorno all'anno 1000). La statua del Santo viene portata in processione ed è "addobbata" con molti serpenti vivi che ricoprono e si muovono lungo tutta la statua. Non devono ricoprire la faccia del Santo, sarebbe cattivo augurio. Reliquie del Santo sono conservate e venerate a Cocullo e nel vicino paese di Villalago. I serpenti sono: il cervone, il saettone, la biscia dal collare e il biacco.

La festa è stata candidata presso l'UNESCO come Patrimonio immateriale dell'umanità.

Nel periodo precedente la festa, appena le nevi cominciano a sciogliersi, inizia la ricerca e la cattura, nelle montagne intorno al paese, dei serpenti (tutti rigorosamente non velenosi) da parte degli esperti "serpari".

A mezzogiorno inizia la processione della statua del santo ricoperto di serpenti, partendo dalla chiesa di San Domenico e proseguendo per le stradine del paese. Dopo la festa, i rettili vengono riportati sani e salvi presso le stesse tane da cui erano stati prelevati.

Il culto di San Domenico e il collegamento con i serpenti, origina da una reminiscenza del culto pagano per la dea Angizia, che era una divinità adorata dai Marsi, dai Peligni e da altri popoli osco-umbri, e associata al culto dei serpenti. Era considerata esperta nell'uso delle erbe curative, specie quelle contro i morsi di serpente. Le venivano attribuiti altri poteri, come quelli di uccidere i serpenti col solo tocco.

La Barcolana di Trieste

La Barcolana è la più grande regata storica velica internazionale che si tiene ogni anno nel Golfo di Trieste nella seconda domenica di ottobre. Possono partecipare velisti professionisti e semplici appassionati, su imbarcazioni di che vengono suddivise in categorie a seconda della lunghezza.

La manifestazione era nata nel 1969, per iniziativa della Società Velica di Barcola e Grignano e alla prima edizione parteciparono 51 imbarcazioni. Oggi sono un numero elevatissimo: nel 2018 sono state 2689.

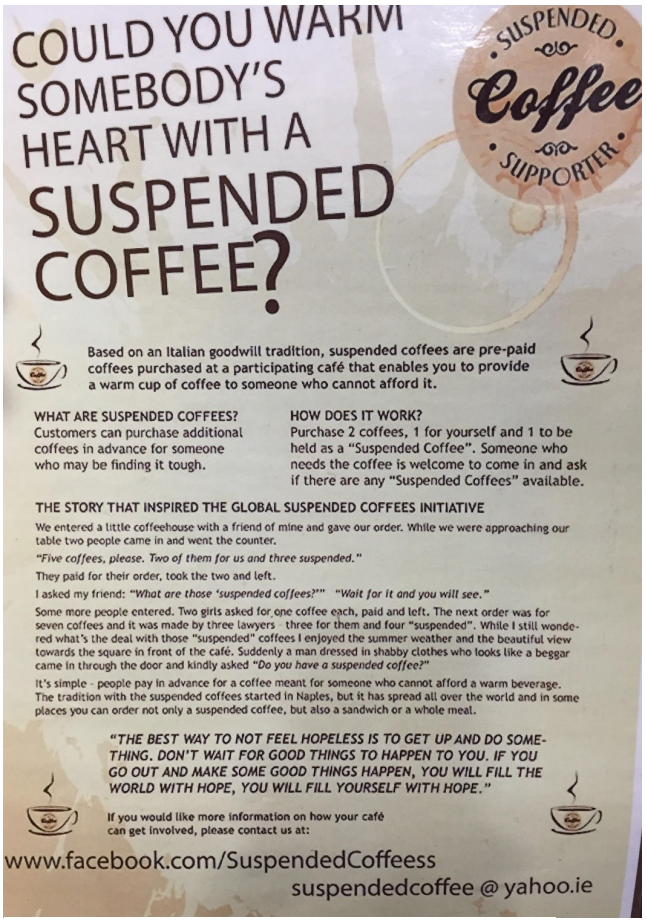
La regata ha un percorso di circa 15 miglia a vertici fissi e descrive un quadrilatero con linea di partenza fissata tra il Castello di Miramare e la sede della Società Velica di Barcola e Grignano. L'arrivo della gara è posto nel tratto di mare di fronte a Piazza Unità d'Italia, per dare la possibilità, a chi segue la regata da terra, di viverla in prima persona.

È un evento internazionale che vede la partecipazione non solo di tutta la città di Trieste, ma coinvolge centinaia di migliaia di turisti appassionati o solo curiosi. Quasi tutti seguono la gara dalla riva, ma moltissimi anche dalle alture carsiche circostanti Trieste che fanno della città un anfiteatro naturale.

Quest'anno la competizione si è tenuta il 13 Ottobre e non ha raggiunto il record dell'anno precedente, ma i partecipanti sono stati abbondantemente sopra i 2000. La caratteristica di quest'anno è stata la totale assenza di vento che ha messo a dura prova le barche e i loro equipaggi.

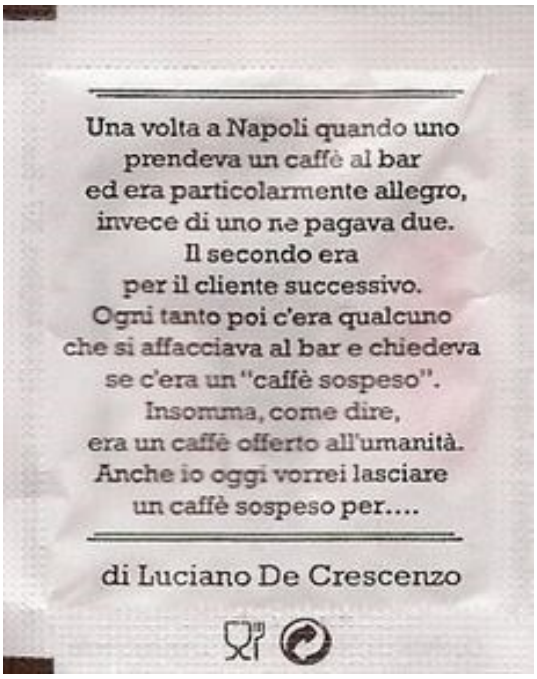
Un po' di Napoli a Belconnen (ACT)!!!

Sandra Zucchini Catizone



Cartello al Community Centre di Belconnen

Sorpresa sorpresa, andando una sera al Community Centre di Belconnen per ascoltare brani di opere italiane, abbiamo trovato nel foyer un cartello che ha subito attirato la mia curiosità ed attenzione.
Diceva testualmente: *Could you warm somebody's heart with a SUSPENDED COFFEE?*
Insomma era proprio il riferimento ad una antica usanza, soprattutto dell'area napoletana: quella appunto del caffè sospeso, una pratica solidale che era molto viva in quella realtà fino a qualche decennio fa, conoscendo poi un relativo declino ai giorni nostri, anche se ora si cerca di riattivarla con varie iniziative.
Il caffè sospeso era l'iniziativa per cui gli avventori di un bar napoletano offrivano una "tazzulella e caffè" ad uno sconosciuto bisognoso.
Secondo lo scrittore Riccardo Pazzaglia, le origini sono forse da ricondurre al "tira e molla", cioè alle dispute, che nascevano quando si doveva pagare il conto del caffè tra gruppi di amici.
Spesso, nella confusione, un caffè non consumato risultava invece pagato, così, per semplificare le cose, si lasciava il credito di un caffè a chi ne avesse fatto richiesta. E a questo proposito un altro scrittore Luciano De Crescenzo, cantore della napoletanità più genuina, dice che in tal modo "era come offrire un caffè al resto del mondo".
È interessante notare che questa "pratica solidale e coesiva", non era la sola in uso nella società napoletana: ce ne erano altre, tra cui il cosiddetto acino di fuoco, un tizzone.
La pratica del caffè sospeso, ai giorni nostri,



è stata anche estesa e sperimentata in molti paesi del mondo, tra cui Argentina, Bulgaria, Canada, Finlandia, Russia, magari trasformandosi, come nel caso dell'Empanada pendiente in Argentina.

In margine poi all'idea del caffè sospeso, sono poi nate altre iniziative, quali la poesia sospesa, il libro sospeso e la Rete del caffè sospeso.

Ora pare che sempre più persone decidano di diventare Ambasciatori di questa così suggestiva tradizione: basta una semplice frase: "Due caffè, per favore, uno per me ed uno sospeso "

Se il barista, magari troppo giovane, non capisce, glielo spiegano, sperando che pure lui diventi "ambasciatore".

Molti di questi partecipanti a questa catena fanno parte della *Onlus 1 caffè*.

Per i Campani e per i Meridionali in genere

Potremmo a questo punto diventare anche noi ambasciatori qui, in Australia, di questa iniziativa, divulgando quella di Belconnen? Perché no, proviamoci!

Per finire, ci sarebbe piaciuto chiedere (nostro inglese permettendo) ai gestori del bar del Belconnen Community Centre come, quando e perché avesse deciso di adottare tale pratica, ma il bar era in quel momento chiuso, per cui anche le nostre domande sono rimaste… sospese!!

A conclusione di tutto, un dubbio mi pare però legittimo: e se il barista è un po' birichino (cioè disonesto) e si tiene il credito-caffè per sé, magari come mancia?

Di questa perplessità non c'è alcun cenno nelle informazioni sul caffè sospeso: forse la forza ed il rispetto della tradizione rende etici?

Tutta colpa dei colori!!!

Francesca Foppoli

Luca: ciao, come va Marco?
Marco: guarda… oggi sono proprio **NERO**.
Luca: ma dai, cos'è successo?
Marco: beh, sai…ho incontrato Gianna al supermercato…
Luca: e allora?
Marco: e allora… come al solito sono diventato **ROSSO** come un peperone…
Luca: e va beh… lo sa anche lei che sei timido, no?
Marco: sì lo so, ma… c'è dell'altro…
Luca: eh, dai racconta!
Marco: abbiamo parlato del più e del meno e poi …di punto in
mi ha chiesto se andavamo al cinema insieme!
Luca: ah bello! E non sei contento?
Marco: beh, non tanto… le ho detto che ero al **VERDE**.
Luca: ma dai! Allora sei proprio fesso*!
Marco: già…un fesso **NERO** e al **VERDE**…

*fesso = idiot

Essere (di umore) nero = to be like a bear with a sore head
Diventare rosso = to blush
Di punto in bianco = out of the blue
Essere al verde = to be broke